

S.S.80 – "Raccordo di Teramo"

Tratta stradale Teramo mare
Variante alla S.S. 80 dalla A14 (Mosciano S. Angelo) alla
S.S. 16 (Giulianova) – LOTTO IV

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

COD. AQ-16

PROGETTISTA:

Ing. VINCENZO CATONE
Ordine Ing. di Napoli n. 14465

GRUPPO DI PROGETTAZIONE ANAS:

Struttura Tecnica PRL Abruzzo

GEOLOGO:

Geol. SERENA MAJETTA
Ordine Geol. del Lazio n. 928

SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE

Società Cooperativa Archeologica A.R.A.
via Montarioso 10
53035 Monteriggioni (SI)



VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. FRANCESCO RUOCCO

Redazione Cartografia:

dott. Massimo Pianigiani
dott. Serafino Scalzi



STUDI GENERALI: ARCHEOLOGIA PREVENTIVA RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

CODICE PROGETTO			NOME FILE			REVISIONE	SCALA
PROGETTO	LIV. PROG.	N. PROG.	CODICE ELAB.				
L0502A	P	1801	T00	SG00	GENRE01	A	1:10 000
D							
C							
B							
A	EMISSIONE			MAR.2018			
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	

**S.S. 80 “Raccordo di Teramo”
Tratta stradale Teramo mare Variante alla S.S. 80 dalla A14 (Mosciano S. Angelo) alla S.S. 16
(Giulianova) - LOTTO IV**

STUDI GENERALI: ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

**Verifica preventiva dell’interesse archeologico
di cui all’art. 25 del D. lgs 50/2016 e ss.mm.ii.**

INDICE

Intestazione	3
1. Relazione illustrativa	4
2. Relazione tecnica	11
2.1 Inquadramento dell’opera e geomorfologia	11
2.2 Sintesi storico-topografica	12
2.3 I dati ricavati dalla ricerca bibliografica	15
2.4 I dati relativi alla ricerca d’archivio	16
2.5 schede dei vinicoli	16
2.6 La ricognizione	17
2.7 La fotointerpretazione	18
3. Analisi integrata	20
3.1 Età preistorica e protostorica	20
3.2 Età preromana	20
3.3 Età romana	21
3.4 Età medievale	22
4. Relazione archeologica conclusiva	23
5. Carta del potenziale archeologico	27
6. Conclusioni	29
Bibliografia	30

Allegati

1 DVD

3.2-T00SG00GENRE02A Schede di rilevamento

Tavole

3.3-T00SG00GENPL01A	CARTA DEI VINCOLI ARCHEOLOGICI - Planimetria su base cartografica CTR - Soluzione di progetto 1
3.4-T00SG00GENPL02A	CARTA DEI VINCOLI ARCHEOLOGICI - Planimetria su base cartografica CTR - Soluzione di progetto 2
3.5-T00SG00GENPL03A	CARTA DELLA VISIBILITA' - Planimetria su base cartografica CTR - Soluzione di progetto 1
3.6-T00SG00GENPL04A	CARTA DELLA VISIBILITA' - Planimetria su base cartografica CTR - Soluzione di progetto 2
3.7-T00SG00GENPL05A	CARTA DELLE ANOMALIE DA FOTOINTERPRETAZIONE - Planimetria su base cartografica CTR - Soluzione di progetto 1
3.8-T00SG00GENPL06A	CARTA DELLE ANOMALIE DA FOTOINTERPRETAZIONE - Planimetria su base cartografica CTR - Soluzione di progetto 2
3.9-T00SG00GENPL07A	CARTA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE - Planimetria su base cartografica CTR - Soluzione di progetto 1
3.10-T00SG00GENPL08A	CARTA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE - Planimetria su base cartografica CTR - Soluzione di progetto 2
3.11-T00SG00GENPL09A	CARTA DI SINTESI - Planimetria su base cartografica CTR - Soluzione di progetto 1
3.12-T00SG00GENPL10A	CARTA DI SINTESI - Planimetria su base cartografica CTR - Soluzione di progetto 1
3.13-T00SG00GENPL11A	CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO - Planimetria su base cartografica CTR - Soluzione di progetto 1
3.14-T00SG00GENPL12A	CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO - Planimetria su base cartografica CTR - Soluzione di progetto 2

Intestazione

Definizione dell'opera pubblica: S.S. 80 "Raccordo di Teramo". Tratta stradale Teramo mare Variante alla S.S. 80 dalla A14 (Mosciano S. Angelo) alla S.S. 16 (Giulianova) - LOTTO IV

Definizione della natura del documento archeologico prodotto: Documento di valutazione archeologica preventiva ex art. 25 D. Lgs 50/2016.

Ordine ANAS: prot. CDG-341524-P del 03/07/2017

Indicazione degli estremi dell'opera: S.S. 80 "Raccordo di Teramo". Tratta stradale Teramo mare Variante alla S.S. 80 dalla A14 (Mosciano S. Angelo) alla S.S. 16 (Giulianova) - LOTTO IV

Committente: ANAS S.p.a Compartimento Viabilità Abruzzo, Via Piccolomini, 5 - 67100, L'Aquila

Indicazione delle figure di responsabilità:

Responsabile del Procedimento: Ing. Vincenzo Catone

Funzionario Archeologo per la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo:

Dott. Glauco Angeletti

Indicazione del soggetto incaricato dalla stazione appaltante:

Società Cooperativa Archeologica A.R.A. via Montarioso 10, 53035 Monteriggioni (SI).

P.i. e C.F. 00994100527

Iscritta nell'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Educazione e Ricerca, sezione Imprese, al n. 359

Dott. Massimo Pianigiani iscritto nell'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Educazione e Ricerca con il numero 3502

Dott. Serafino Scalzi iscritto nell'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Educazione e Ricerca con il numero 3478

S.S. 80 “Raccordo di Teramo”

Tratta stradale Teramo mare Variante alla S.S. 80 dalla A14 (Mosciano S. Angelo) alla S.S. 16 (Giulianova) - LOTTO IV

STUDI GENERALI: ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

Verifica preventiva dell’interesse archeologico
di cui all’art. 25 del D. lgs 50/2016 e ss.mm.ii.

1. Relazione Illustrativa

Il presente studio riguarda la verifica dell’interesse archeologico nelle aree interessate dalla realizzazione del progetto per il IV Lotto della Variante alla S.S. 80. L’opera in progetto si presenta come una fondamentale riorganizzazione della viabilità nella zona compresa tra lo svincolo A14 e la S.S. 80 di Teramo completando il collegamento tra il capoluogo e la S.S. 16 Adriatica in corrispondenza della cittadina di Giulianova. Attualmente, la viabilità vede infatti la presenza di una strada di collegamento veloce (l’attuale S.S. 80 “Raccordo di Teramo” che termina in prossimità dello svincolo della A14 (uscita “Teramo-Giulianova”), per la precisione in corrispondenza della rotonda di svincolo con la S.P. 22. Questa costituisce la fine del II Lotto, opera già realizzata e che costituisce attualmente la porzione più a est del raccordo autostradale. Il progetto prevede quindi una prosecuzione della S.S. 80 “Raccordo di Teramo” in direzione est, fino a congiungersi alla S.S. 16 Adriatica, costituendo quindi un collegamento rapido e diretto tra la costa e l’interno e, in particolare, tra i principali centri abitati. Il nuovo asse viario andrebbe quindi a inserirsi, proseguendo la viabilità già esistente, all’interno della Valle del Tordino. Sfruttando l’alveo del fiume, non attraverserebbe centri abitati e toccherebbe solo marginalmente alcune zone urbanizzate, fino al ricongiungimento con la S.S. 16 in prossimità del ponte sul Fiume Tordino a Giulianova Lido, poco a sud dell’incrocio con le attuali via Turati e via Gramsci (c.d. “Bivio Bellocchio”). L’opera ottimizzerebbe la viabilità minore dei centri costieri, sostituendo l’attuale S.S. 80, caratterizzata nel tratto tra la A14 e la S.S. 16 da una limitata larghezza viaria, dall’attraversamento di aree artigianali e industriali (zona di Colleranesco) oltre a numerose aree abitate, fino al centro urbano principale di Giulianova Lido.

Sono state valutate due soluzioni progettuali distinte, coincidenti solo nel tratto iniziale e nel tratto finale, di seguito denominate sempre per praticità, Soluzione 1 e Soluzione 2.

Il progetto, in entrambi i casi, prevede comunque un nuovo tratto stradale lungo circa 7 km, costituito da una doppia carreggiata per senso di marcia che prende avvio dalla rotonda di svincolo con la S.P. 22, in corrispondenza quindi della sponda sud del fiume Tordino. Attraversa l’A14 per mezzo di un sottopasso

o di un cavalcavia. In corrispondenza della rotonda della S.P. 22 sono previste opere accessorie attraverso la realizzazione di un'area attualmente indicata come "commerciale" a ridosso della strada per Cologna. Subito dopo l'attraversamento della A14, i due progetti si differenziano assumendo percorsi sensibilmente differenti.

Soluzione 1

La Soluzione 1 si sviluppa principalmente sulla sponda nord del fiume Tordino. Dalla rotonda con la S.P. 22, superata l'Autostrada A14, il percorso prevede un attraversamento del fiume Tordino, arrivando sulla sponda nord a est del lago artificiale "Paradise". Qui il percorso prosegue in parte su rilevato, in parte su viadotto in senso parallelo all'andamento del fiume. È previsto uno svincolo nell'area in vocabolo Villa Volpe, dove verrebbe realizzata anche una viabilità di raccordo con la S.S. 80 fino alla località Villa Volpe, a nord. Il percorso prosegue verso est su rilevato fino all'area industriale di ColleranESCO, dove è prevista una rotonda di raccordo con la viabilità esistente. Il successivo tratto rimane su rilevato e si mantiene in prossimità del fiume Tordino, per poi avvicinarsi alla linea ferroviaria Giulianova-Teramo in prossimità di Giulianova Lido. In corrispondenza del raccordo con la S.S. 16, è prevista una rotonda.

In questa versione del progetto non sarebbero previste le opere accessorie a nord (zona c.d. "Bivio Bellocchio") e a sud (Cologna Spiaggia).

Soluzione 2

La Soluzione 2 si sviluppa per circa due terzi lungo la sponda sud del fiume Tordino. Dalla rotonda con la S.P. 22 il percorso procede verso est rimanendo nella sponda sud del fiume Tordino; superata l'Autostrada, il progetto prevede un lungo tratto su rilevato che corre parallelo al fiume, arrivando in parte a sovrapporsi all'attuale Strada Comunale Coste Lanciano, o affiancandola immediatamente a nord, in corrispondenza del lago artificiale. In prossimità degli attuali vivai, il percorso piega verso nordest, proseguendo, sempre su rilevato, parallelamente al fiume. Circa all'altezza di uno dei canali di scolo che attraversano i campi coltivati è previsto un vincolo con la realizzazione di una nuova viabilità di raccordo alla attuale SP 20. In prossimità dell'attuale incrocio tra la S.P. 20 e la Strada Comunale Coste Lanciano, in corrispondenza dell'abitato di Coste Lanciano, è prevista una nuova rotonda. Proseguendo il percorso della Soluzione 1, poco più a nordest, il tracciato piega verso nord attraversando il fiume Tordino in corrispondenza dell'area industriale di ColleranESCO. È prevista una rotonda che permetterebbe lo snodo della viabilità verso la S.S. 80 Adriatica (verso nord), incontrandola immediatamente a est di ColleranESCO, e verso est, direzione di Giulianova. In questa direzione il progetto prosegue sempre su rilevato, fino al lago artificiale dove inizia un cavalcavia su piloni che arriva fino in prossimità di Giulianova Lido. Solo a pochi metri dal raccordo con la S.S.16 Adriatica il percorso

torna su rilevato; qui è prevista una rotonda di raccordo con la viabilità esistente, immediatamente a sud della linea ferroviaria Giulianova-Teramo. **Il progetto prevede un intervento di sistemazione della viabilità anche in prossimità degli svincoli tra la S.S. 80 e la S.S. 16 e via Gramsci (c.d. "Bivio Bellocchio"), dove sono previste due rotonde.** Un ulteriore intervento è previsto a Cologna Spiaggia, con la realizzazione di una rotonda che raccorda la S.S. 16 con la S.P. 20, a modificare l'esistente incrocio a raso.

Nella Soluzione 1 il tracciato attraversa principalmente il territorio comunale di Giulianova; in una porzione molto limitata, ovvero il tratto nella sponda sud del Fiume Tordino, interessa il comune di Roseto degli Abruzzi. Nella Soluzione 2 il tracciato attraversa principalmente il territorio di Roseto degli Abruzzi, interessando il territorio di Giulianova solo in prossimità dell'abitato stesso. La rotonda di svincolo con la S.P. 22 costituisce invece il confine con i comuni di Notaresco e di Mosciano S. Angelo che sono quindi interessati solo marginalmente.



Figura 1. Il progetto della S.S. 80 sovrapposto all'ortofoto. Sopra la Soluzione 1, sotto la Soluzione 2.



Figura 2. La valle del Tordino vista dal viadotto sulla S.S. 16, guardando verso ovest

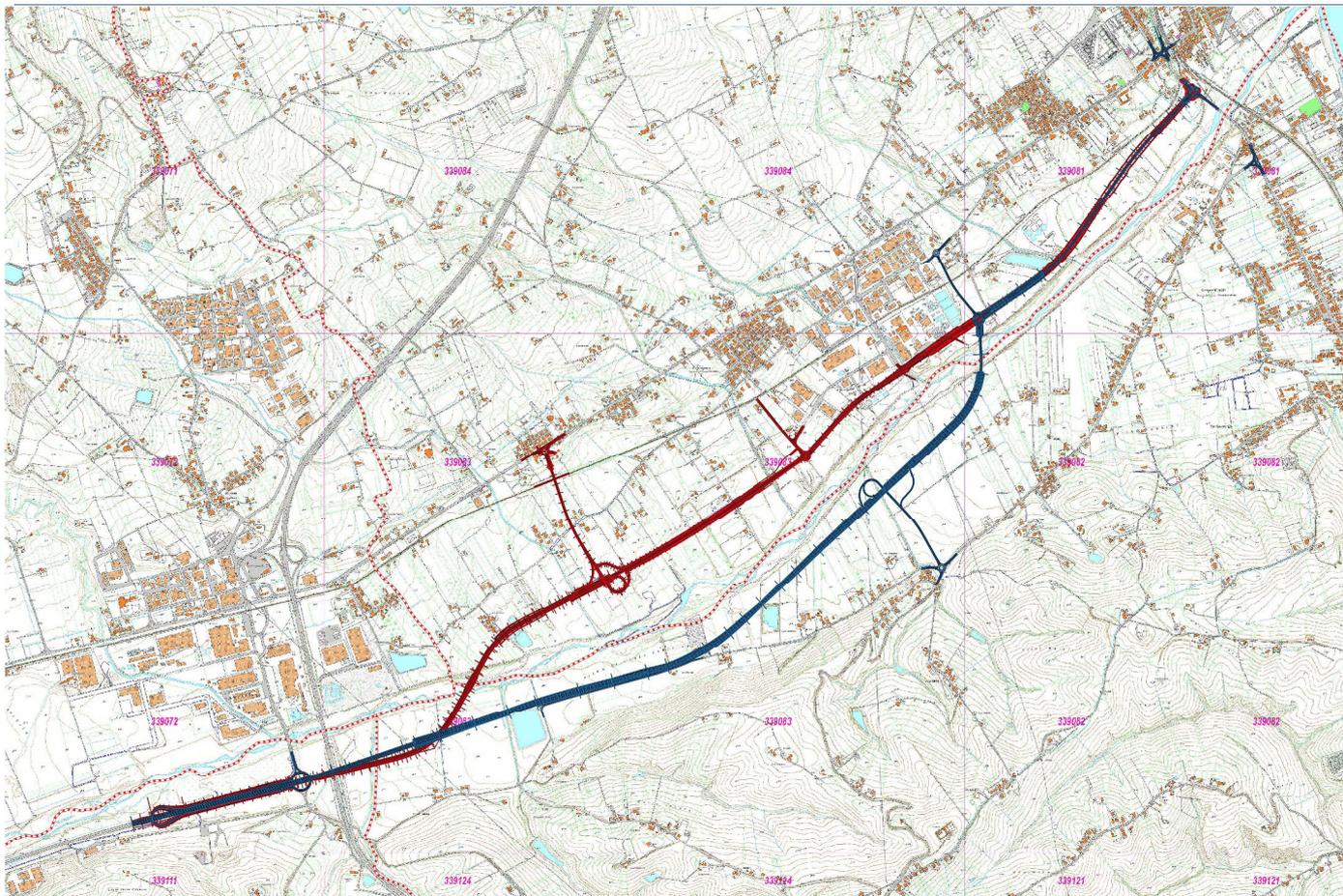


Figura 1. I due progetti sovrapposti alla planimetria su base CTR. In rosso la Soluzione 1, in blu la Soluzione 2

Lo studio e la ricerca sono stati estesi a tutta la valle del fiume Tordino per permettere la possibilità di variare il progetto anche con variazioni significative.

Lo studio archeologico ha previsto l'analisi delle seguenti fonti:

Bibliografia: spoglio delle più recenti e complete fonti bibliografiche reperibili che potessero dare un quadro sufficientemente esaustivo dei ritrovamenti archeologici nell'area di interesse. È stata considerata un'area di circa 2 km intorno al tracciato; una volta acquisiti i dati del territorio, e viste le principali dinamiche dell'insediamento antico, sono stati però selezionati i siti più prossimi all'area di interesse, considerati maggiormente significativi per caratterizzare il contesto oggetto di studio.

Dati di archivio: è stato consultato l'Archivio e l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo - sede di Chieti per la parte di competenza Archeologia. L'Ente ha, attualmente, in custodia l'archivio della precedente Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo. Presso l'Archivio è

stato possibile effettuare una collazione delle indagini archeologiche pregresse, ovvero rendere visibili molti ritrovamenti, scavi, recuperi non pubblicati o non ancora resi noti attraverso opere di sintesi.

Collazione della cartografia attuale: sono state analizzate e utilizzate varie basi cartografiche attuali. Principalmente, è stata utilizzata in un primo momento la cartografia CTR 1:10.000, in formato vettoriale, poi sostituita con la più aggiornata cartografia CTR 1:5.000 fornita tramite servizi WMS dalla Regione Abruzzo¹. È stato consultato il PRG del Comune di Giulianova² e i siti istituzionali Vincoliinrete³ e Cartadelrischio⁴.

Fotointerpretazioni: si è proceduto allo studio di più serie di foto aeree e all'individuazione delle anomalie evidenziabili. Le fototeche utilizzate sono quelle del Ministero dell'Ambiente⁵ e della Regione Abruzzo⁶.

Successivamente si è proceduto con le indagini sul territorio:

Ricognizioni di superficie: Dopo la fase documentale, si è proceduto con un controllo sistematico sul territorio, finalizzato alla localizzazione e all'individuazione delle tracce di eventuali frequentazioni antiche e alla verifica delle informazioni precedentemente recuperate, in particolare delle anomalie da fotointerpretazione. I limiti dell'area interessata dalla nostra indagine di superficie sono così definibili: a ovest la S.P. 22, nel tratto a sud del fiume, quindi in corrispondenza della rotatoria di svincolo con la S.P. 22. A sud abbiamo considerato come limite non superabile nel corso della progettazione l'attuale viabilità, quindi la strada per Cologna e la S.P. 20 "Coste di Lanciano", fino all'abitato di Cologna Spiaggia. A est il limite è costituito dalla S.S. 16 Adriatica. A nord il limite utile è stato considerato il tracciato della linea ferroviaria per Teramo. Nella porzione più a est, ovvero in prossimità di Giulianova Lido, abbiamo coperto anche le aree dell'abitato, in funzione dei ben noti ritrovamenti archeologici documentati in bibliografia e nelle fonti di archivio relativi all'antica città di *Castrum Novum* (Giulianova). Il limite è poi stato delineato dal percorso di via Filetto, dal punto di intersezione di questa con la linea ferroviaria. Per ogni evidenza è stata redatta una documentazione

¹ Tutti i materiali cartografici sono stati scaricati dal portale GeoPortale della Regione Abruzzo:

<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/front-page?web-map-services> Per la cartografia CTR è stato poi possibile scaricare i fogli in formato .ecw dal sito <http://opendata.regione.abruzzo.it/content/dbtr-regione-abruzzo-scala-15000-edizione-2007-formato-ecw>

² Anche il PRG è consultabile on line <http://www.geoportal.it/webgis/default.aspx?Utente=giulianova&istema=1>

³ <http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>

⁴ <http://www.cartadelrischio.it/>

⁵ Geoportale Nazionale - <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>

⁶ <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/archivio-foto-aeree>

speditiva con la redazione di una scheda, l'esecuzione di documentazione fotografica e geospaziale con l'utilizzo di strumentazione GPS.

Infine, i dati raccolti sono stati elaborati per la produzione di una serie di planimetrie utili alla restituzione dei dati e della documentazione scritta (schede e testi) che di seguito sarà presentata.

La rappresentazione cartografica è stata realizzata attraverso un progetto GIS, sviluppato con il programma *open source* QGIS sul quale sono stati inseriti tutti i dati raccolti e che ha permesso la restituzione delle tavole allegate alla presente.

2. Relazione tecnica

2.1 Inquadramento dell'opera e geomorfologia

Il litorale aprutino è caratterizzato dalla presenza di una serie di valli fluviali con andamento parallelo, prevalentemente in senso est-ovest, originate dai massicci del Gran Sasso e della Laga, dai quali degradano le masse collinari di formazione recente. Nella fascia costiera predominano sulle ghiaie le formazioni sabbiose, con alle spalle una serie discontinua di poco pronunciate dune ormai in parte asportate. I fiumi scavano ampie vallate con un sensibile apporto di materiale solido alla fascia litoranea. I fiumi sono brevi, arricchiti da un fitto reticolo torrentizio. Il fiume Tordino ha una lunghezza totale di circa 60 km, è un corso d'acqua preappenninico che nasce nelle propaggini meridionali dei Monti della Laga da sorgenti dalla portata scarsa e discontinua. La natura friabile e molto incoerente dei terreni e l'andamento orografico particolarmente scosceso, caratterizzato dalla presenza di forti fenomeni erosivi (calanchi), ha storicamente comportato la difficoltà di creare percorsi sicuri e agevoli; le percorrenze principali, infatti, si sono sempre concentrate nella fascia costiera con un andamento lungo costa nord-sud o, nell'interno, hanno sempre dovuto seguire le valli fluviali creando un reticolo che segue principalmente la percorrenza est-ovest. La via di comunicazione più importante fu creata in età romana con la definizione della Via Salaria che giungeva a *Castrum Truentinum*, alla foce del Fiume Tronto.

L'area interessata dal progetto è compresa nella valle fluviale del fiume Tordino: si tratta di una valle poco ampia, definita a sud da colline abbastanza ripide (sulle quali si sviluppa Cologna) con un evidente fenomeno erosivo in atto (calanchismo) che scendono gradualmente verso la costa; subito a nord dei fianchi ripidi delle colline sono presenti aree coltivate, molto ampie a ovest, più ristrette (perché la valle si restringe) verso la costa; a nord la valle è meno definita, con terreni che risalgono progressivamente senza elevarsi mai in vere colline, almeno fino in corrispondenza della S.S. 80; un rilievo più marcato è presente in prossimità della costa, in corrispondenza dell'antico abitato di *Castrum Novum* (Giulianova).

La zona è fittamente abitata: oltre al centro principale di Giulianova che, con l'abitato di Giulianova Lido, costituisce il principale agglomerato urbano, sono presenti numerosi insediamenti lungo la viabilità principale, la S.S. 80. Sono presenti nuclei industriali e artigianali; le zone di campagna sono gestite in maniera abbastanza capillare, con appezzamenti mai troppo grandi; la coltivazione praticata è mista, con zone a frutteto alternate a zone di colture estensive e orti. Questa parcellizzazione ha comportato la realizzazione di numerosi abitati sparsi, case isolate, edifici ad uso rurale che caratterizzano la zona basso collinare circostante il fiume Tordino. La zona circostante lo svincolo autostradale è intensamente

edificata, con strutture di servizio, zone industriali e artigianali. La sponda sud risulta meno intensamente sfruttata nella porzione più interna mentre, in prossimità della fascia costiera, sono presenti grandi aree produttive e di sfruttamento delle cave di ghiaia presenti tutt'ora alla foce del fiume.

Il letto del fiume è attualmente definito in parte da due argini artificiali presenti solo in corrispondenza dell'area industriale di Colleranese, mentre le sponde naturali hanno un profilo incerto, con un'alternanza di basse spiagge e pareti ripide. Le sponde più ripide sono in corrispondenza dei terreni attualmente coltivati, mentre sono evidenti ampi strati di ghiaie e ciottoli in tutto il letto del fiume. Tutta l'area è stata intensamente sfruttata come cava di ghiaia e pietrisco, fino ad anni relativamente recenti: ancora molte cave sono visibili, non accessibili ma ben distinguibili; in molte di queste sono stati ricavati gli invasi per la raccolta di acqua. Da alcune testimonianze raccolte dagli abitanti della zona, ci è stato confermato che vaste aree attualmente coperte da terreno vegetale sono state ottenute riportando terra sopra le zone di cava dismesse, nel corso degli ultimi decenni. In corrispondenza di alcune sezioni occasionali (canali o scavi fortuiti) abbiamo potuto verificare che, al di sotto di un terreno arativo spesso circa 80- 120 cm, erano presenti immediatamente strati ghiaiosi incoerenti; in un caso era evidente la presenza di detriti (tra cui materiale plastico) a sigillare lo strato ghiaioso fluviale.

2.2 Sintesi storico-topografica

La ricerca storica e archeologica nella valle del Tordino è stata purtroppo molto limitata e, in alcune zone, tardiva rispetto all'intensa edificazione che ha interessato l'area. In particolare, risulta poco nota la fascia meridionale, che ricade nei comuni di Roseto degli Abruzzi e Notaresco. La fascia a settentrione del fiume è stata oggetto di una intensa attività di studio solo recentemente, confluita nell'importante lavoro di sintesi della collana *Documenti dell'Abruzzo Teramano, VII, 1. Teramo e la valle del Tordino*, Pescara 2006, a cura di L. Franchi dall'Orto.

La zona risulta scarsamente abitata in età preistorica, sebbene siano presenti sporadici dati che indizierebbero frequentazioni limitate⁷. In età protostorica il territorio è interessato dallo sviluppo della facies Pretuzia, una delle facies adriatiche non sempre facilmente definibili e distinguibili dal punto di vista archeologico. In generale, i caratteri sono molto simili alle confinanti popolazioni riferibili alle facies Picene, Vestine e Marrucine. La facies Pretuzia, estesa fra fiume Salinello e fiume Vomano, non ha caratteri specifici nella produzione materiale che permettano di definirla in maniera puntuale, ma è possibile individuare alcuni caratteri più salienti, come l'uso precoce, fin dall'età del Bronzo, di abitati

⁷ Per una trattazione delle testimonianze archeologiche di interesse per l'area in oggetto, cfr. infra. Per uno studio della valle del Tordino nella Preistoria cfr. D'Ercole, Martellone 2006a

d'altura e per l'edificazione, in ambito funerario, di grandi tombe a camera ipogeiche destinate ai maschi dominanti sepolti con i loro corredi da battaglia in legno e ferro⁸. L'unità culturale che in età protostorica è identificabile nell'orizzonte sud-piceno va progressivamente dissolvendosi nel corso del V-IV secolo a.C., come esemplificato dalla necropoli di Campovalano⁹, periodo in cui sembrerebbero assumere una certa preminenza le valli del Tordino e del Vomano, più prossime all'area vestina già strettamente collegata con l'espansione dei gruppi sannitici dell'Italia centro-meridionale. In questo periodo le necropoli note sono nell'area più interna (loc. La Cona e Bellante), ma sono comunque segnalate alcune testimonianze di frequentazione nell'area di *Castrum Novum* risalenti al IV secolo a.C.¹⁰.

In età romana il territorio vede forti cambiamenti, legati principalmente alla creazione dei centri principali di *Castrum Truentinum* (Martinsicuro), *Interamnium Praetutiorum* (Teramo) e di *Castrum Novum* (Giulianova) e della viabilità che doveva unire questi centri con Roma. L'area fu probabilmente conquistata durante, o subito dopo, le operazioni di M. Curio Dentato alla fine della III Guerra Sannitica (295 a.C.), quando conquistò le zone di *Amiternum* e *Reate* e da qui raggiunse la costa adriatica. Furono fondate due importanti colonie: la colonia di diritto romano di *Castrum Novum*, posta a controllo dell'approdo probabilmente già esistente sul fiume Tordino, e quella di diritto latino di *Hadria* o *Hatria*, terminale del tracciato della *via Caecilia* e importante caposaldo nella bassa valle del Vomano.

La città di *Castrum Novum* era ubicata su una propaggine collinare a nord del Tordino, in prossimità dell'attuale centro di Giulianova Lido. Fu fondata tra 289 e 283 a.C. completando il collegamento tra il versante tirrenico e quello adriatico, già impostato pochi anni prima con le fondazioni delle colonie latine di *Alba Fucens* (303 a.C.) e *Carsoli* (298 a.C.). Per la fondazione della colonia fu scelto il pianoro conosciuto oggi anche come Terravecchia che, a meridione, si estende con una serie di terrazze collinari fino al fiume Tordino. Nel XV secolo il sito viene abbandonato e ricostruito più a settentrione da Giulio Antonio Acquaviva dove ora sorge il centro storico di Giulianova. In età medievale il nome dell'abitato era ricordato come *Castrum* o *Castellum Sancti Flaviani*. Il nome romano è ricordato nell'antico stradario datato al IV secolo di cui rimane la copia medievale nota come *Tabula Peutingeriana*¹¹. Doveva essere già sede di un abitato preromano che andò poi espandendosi verso il mare anche in relazione alla creazione e successivo sviluppo di un impianto portuale, che doveva servire l'entroterra sino ad *Interamnium* e che doveva essere attivo al momento della Seconda Guerra Punica. Doveva trattarsi di un porto fluviale, sul Tordino, analogamente a quanto riscontrato negli altri importanti centri portuali di *Castrum Truentinum* e *Ostia Aterni* (Pescara). Oggi l'alveo si è spostato molto più a sud, ma fino alla prima metà del XIX

⁸ D'Ercole, Martellone 2006b, p. 64

⁹ Cfr. D'Ercole 1996, Guidobaldi 1996

¹⁰ Cfr. Infra e Staffa 2006, p. 226

¹¹ Angeletti 2006a, p. 174

secolo doveva essere molto più vicino alla chiesa di Santa Maria *ad Marem*. Il porto doveva essere piuttosto vitale ma soprattutto *Castrum Novum* fu strategico nella politica degli insediamenti regionali romani poiché aveva sia la funzione di avamposto militare sia l'espressione di interessi commerciali¹².

La fondazione di importanti colonie comportava anche la creazione di una adeguata rete viaria che collegasse Roma a tutti gli avamposti. La fascia litoranea era percorsa dal tratto adriatico della *Via Flaminia*, nota come *Via Flaminia ab Urbe per Picenum Anconam et inde Brundisium*, vero e proprio asse portante della fascia litoranea della media Italia adriatica che, come direttrice nord-sud, risaliva probabilmente ad epoca molto antica e ben precedente al periodo romano. Nel 207 a.C. già esisteva, quando fu utilizzata dal Console Claudio Nerone per la battaglia del Metauro contro Asdrubale. Successivamente assunse anche la denominazione di *Via Traiana Frentana*. A *Castrum Truentinum* doveva incontrarsi con la *Via Salaria*. In corrispondenza di *Castrum Novum* la *via Flaminia* costituiva, nel suo tratto urbano, l'asse viario principale della città e doveva discostarsi dall'attuale tracciato della S.S. 16, posto più a est; il punto nodale dell'insediamento era l'incrocio con il tracciato antico che collegava la Flaminia adriatica ad *Interamnia* percorrendo la vallata del Tordino, secondo un tracciato ancora ripercorso dall'attuale S.S. 80¹³. Lungo tale asse viario si erano sviluppate aree di necropoli caratterizzate anche da strutture monumentali, come le strutture in cementizio individuate in loc. Castorano, a pochi chilometri da Giulianova Lido.

Pertanto, tutta l'area è caratterizzata, in età romana, dalla presenza di un centro importante e da due direttrici viarie principali, una nord-sud (*Via Flaminia*) e una est-ovest (via per *Interamnia*). La presenza della colonia romana portò ad un rapido sviluppo di tutto il territorio, con una rapida diffusione di insediamenti rurali di varie dimensioni: sono presenti impianti produttivi e numerose ville anche di grandi proporzioni che testimoniano un'economia agricola fiorente tra II e I secolo a.C. che sicuramente sfruttava i vari approdi presenti sulla costa, forse anche più della sopra citata viabilità. Il territorio doveva essere stato oggetto di assegnazioni viriliane, anche a seguito delle repressioni delle rivolte del Piceno del 269/267 a.C.; sono testimoniate assegnazioni ai veterani anche in età augustea e neroniana¹⁴ che riguardarono gli attuali territori di Giulianova e Mosciano S. Angelo, dove sono riconoscibili relitti toponomastici e resti di ville. *Castrum Novum* e il suo territorio hanno un periodo di forte crescita, visibile nei resti archeologici, tra la fine della repubblica e la prima età imperiale (I secolo a.C. - I secolo d.C.), periodo in cui si diffonde il modello insediamentale della villa: anche nell'area del suburbio di *Castrum Novum* sono presenti molte ville e fattorie che interessano anche la sponda meridionale del fiume Tordino¹⁵.

¹² Staffa 2002, p. 29; Migliorati 1999, pp. 38-39

¹³ Staffa 2002, pp. 9-12

¹⁴ Cfr. Ross Taylor 1960

¹⁵ De Cesare 2011, Aquilano, Faustoferri, Lapenna, Tuteri 2016

Nella tarda antichità l'insediamento subisce forti contrazioni: la colonia romana viene progressivamente abbandonata, l'area urbana è occupata da sepolture e successivamente si trasforma in un *castrum* bizantino, probabilmente il *Kastron Nobo* citato dalle fonti¹⁶. In epoca altomedievale è nota la presenza della pieve di S. Flaviano che divenne presto così importante da modificare il nome dell'abitato in *Castrum Sancti Flaviani*. Nelle campagne le ville sono i centri principali per la tenuta dell'insediamento, presso le quali si sviluppano in alcuni casi importanti centri monastici, che diventano i nuovi centri di controllo per tutto il territorio.

Di questo periodo è da segnalare l'elmo "ostrogoto" rinvenuto nei pressi di Cologna, insieme ad altri materiali che indicherebbero una frequentazione dell'area i cui tratti principali sono ancora da tracciare con precisione¹⁷.

Nel corso del VII secolo sia Teramo che *Castrum Novum* sono sotto il controllo longobardo: risultano molto evanescenti le tracce materiali dell'insediamento longobardo, ricostruibile principalmente dalle fonti e dalla toponomastica. Si stanziavano presso quanto ancora si conserva del quadro insediativo tardoantico sia in ambito urbano (come a *Castrum Novum*) che nelle campagne, rioccupando i capisaldi del sistema di controllo bizantino, stanziandosi nei principali ambiti insediativi segnalati dalla presenza di strutture religiose paleocristiane e lungo le principali vie di comunicazione¹⁸. La successiva evoluzione, vede il passaggio di proprietà di territori e insediamenti agli enti ecclesiastici, i cui centri risultano ubicati quasi sistematicamente in corrispondenza di siti di tradizione antica.

Nel periodo altomedievale la chiesa teramana afferma il proprio potere e controllo su tutto il territorio: il vescovo risulta possessore anche di *Castrum Sancti Flaviani, cum castro, portu et omnibus pertinentiis suis*; oltre al *Suburbium Sancti Flaviani cum Insula*¹⁹.

L'insediamento risulta quindi di tipo sparso e poco consistente fino alla "rifondazione" di Giulianova nel XV secolo.

2.3 I dati ricavati dalla ricerca bibliografica

L'area interessata dall'opera, nel corso del tempo, non è stata oggetto di indagini e studi se non marginalmente, almeno fino all'importante lavoro confluito nella già citata collana *Documenti dell'Abruzzo Teramano*. Si rimanda pertanto alla bibliografia riportata alla fine del presente lavoro per tutti i rimandi e per tutta la bibliografia precedente dei singoli rinvenimenti o siti già noti.

¹⁶ Staffa 2002, p. 32

¹⁷ Cfr. Mariani 1897, Staffa, Moscetta 1986

¹⁸ Cfr. Staffa, Moscetta 1986, Staffa 2002

¹⁹ Citato in Staffa 2002, p. 235

La collazione dei dati bibliografici ha permesso di creare un elenco di siti, numerati in ordine progressivo (numero ID) inseriti nel progetto GIS e quindi collegati ad un database. Le schede sono riportate in allegato.

Non è stato possibile verificare tutte le evidenze segnalate, in particolare quelle non più visibili; molte evidenze riportate in molta bibliografia, sebbene non interrate, non sono state comunque individuate, ma si segnalano in quanto dati certi ormai noti ed acquisiti.

2.4 I dati relativi alla ricerca d'archivio

È stato possibile accedere all'archivio corrente e all'archivio storico della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio dell'Abruzzo, sede di Chieti, presso la quale è conservato l'archivio della precedente Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Abruzzo. L'archivio è organizzato territorialmente, quindi per province e comuni; all'interno della suddivisione territoriale i singoli documenti sono raccolti in unità archivistiche per coerenza di procedimento o per ordine cronologico; i documenti dell'archivio corrente sono conservati per ordine cronologico e non riportano una sigla di collocazione. Sono stati consultati i documenti dei comuni di Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Notaresco e Mosciano Sant'Angelo. Nel territorio di Giulianova sono stati trovati molti dati interessanti; il comune di Roseto degli Abruzzi è risultato estremamente scarno in generale e, per la zona di interesse del presente studio, non sono stati rinvenuti documenti utili. Anche per Mosciano Sant'Angelo non sono stati rinvenuti documenti pertinenti, mentre nel territorio di Notaresco sono stati individuati alcuni elementi (riferibili comunque a siti già noti in bibliografia) che completano il quadro insediamentale del contesto. Anche i dati di archivio sono stati inseriti nel database, con un numero identificativo progressivo (è stato scelto di mantenere la stessa numerazione dei siti noti da bibliografia). Anche in questo caso, non è stato possibile verificare tutte le evidenze desunte dai dati di archivio; molti siti, inoltre, corrispondono a siti già espressi nelle schede bibliografiche: in particolare nella zona del c.d. Bivio Bellocchio, la stessa evidenza archeologica è stata oggetto di più documenti di archivio. Per semplicità è stata riportata come unica evidenza, che si sovrappone, in molti casi, ai dati bibliografici.

2.5 schede dei vincoli

Sono stati ricogniti anche gli strumenti di tutela e gestione del territorio, e quindi abbiamo potuto raccogliere i dati dei vincoli presenti nel territorio. Ovviamente, si riportano di seguito i vincoli di tipo

archeologico di interesse tratti dal Piano Regionale Paesistico (PRP Regione Abruzzo²⁰), dal PRG del Comune di Giulianova²¹ e dal sito Vincoli in Rete²².

Le aree vincolate hanno presentato alcune problematiche: i siti elencati nel PRP non risultano sempre corrispondenti con siti schedati; in molti casi è possibile riscontrare una schedatura errata per posizionamento e con diciture piuttosto semplificate che ha comportato la produzione di un dato non esattamente fedele. Le definizioni e le descrizioni sono comunque particolarmente scarse e non permettono di identificare il bene. I vincoli del PRG hanno una corrispondenza con i siti già noti da bibliografia ma soprattutto da archivio: è stato possibile infatti consultare tutto il procedimento di partecipazione della competente Soprintendenza alla redazione del PRG del Comune di Giulianova. Il sito Vincoli in Rete riporta in realtà pochi elementi che hanno però trovato precisa corrispondenza con siti già schedati da bibliografia e da archivio.

2.6 La ricognizione

Nel corso del mese di Settembre 2017 sono state effettuate una serie di ricognizioni che hanno interessato il tracciato del progetto, considerando gli areali interessati da entrambe le varianti. Per ottenere un dato più ampio possibile e poter comprendere meglio il contesto, è stato deciso di ampliare l'area ricognita, non limitandosi alla sola fascia dell'opera progettata, ma coprendo gran parte della valle del fiume Tordino, pensando di poter fornire dati utili anche per eventuali ulteriori varianti progettuali. I limiti della ricerca sono stati indicati nella prima parte della presente relazione, costituendo elementi strutturali e geografici entro i quali l'opera deve essere realizzata. I terreni ricogniti hanno presentato però alcune problematiche, tra cui un'ampia parte di essi non risultavano accessibili perché aree private o comunque interdette. In molti casi si trattava di ampie aree precedentemente destinate a cave di materiale e quindi non accessibili e prive di interesse; come indicato nell'inquadramento geologico, gran parte dell'area è stata interessata da un consistente fenomeno di ripristino ambientale dovuto proprio alla presenza delle cave sul greto del fiume. Pertanto, i terreni oggetto di ricognizione sono, in molti casi, terreni di riporto recente, come abbiamo potuto verificare in prossimità di canali e sponde del fiume.

²⁰ I dati sono stati caricati come layer wms:

http://catasto.regione.abruzzo.it:6080/arcgis/services/Pianificazione_e_Vincoli/Pianificazione_e_Vincoli_Piano_Regionale_Paesistico_2004/MapServer/WMSServer

²¹ I siti sono stati in realtà censiti dai documenti conservati presso l'Archivio della SABAP, e controllati e verificati con il PRG consultabile on line: <http://www.geoportal.it/webgis/default.aspx?Utente=giulianova&sistema=1>

²² Il sito di riferimento è: vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html; è possibile anche in questo caso utilizzare il servizio wms http://geoportale.isprambiente.it/tematiche_pt/servizi-wms/?paged=%273%27

In allegato si riporta un resoconto della ricognizione, con brevi descrizioni delle aree ricognite. Successivamente riportiamo le UT (Unità Topografiche) individuate nel terreno.

2.7 La fotointerpretazione

Sono state individuate e sovrapposte al progetto tutte le foto satellitari disponibili in rete per la libera consultazione. Le foto satellitari sono disponibili sul sito del Ministero dell'Ambiente (Geoportale Nazionale - <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>) e su quello della Regione Abruzzo (<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/archivio-foto-aeree>).

Naturalmente sono state prese in considerazione solo quelle ricadenti nell'area del progetto e qui di seguito vengono riportate rispettando il nome originario dei singoli *file* dei siti istituzionali.

Geoportale Nazionale - Ministero dell'Ambiente

1. Ortofoto in bianco e nero anno 1994-1996
2. Ortofoto a colori anno 2000
3. Ortofoto a colori anno 2006
4. Ortofoto a colori anno 2012

Regione Abruzzo:

1. 1997 AGEA
2. 2000 CGR
3. 2001 RA
4. Abruzzo 07
5. Ortofoto 2013
6. Orto Teramo 2010
7. Ortofoto 2014 Linea Costa

L'analisi è stata mirata principalmente alla individuazione di tracce anomale leggibili attraverso l'analisi delle scale di grigio. A un primo esame sono state messe in evidenza tutte le variazioni di colore rilevabili nelle foto satellitari meno recenti e in un secondo momento è stato ridotto il numero di tali anomalie anche a seguito del confronto con tutte le foto satellitari disponibili.

Al termine di tale selezione si è cercato di distinguere le anomalie di carattere naturale, antropico o incerto (naturale/antropico).

Le anomalie sono state quindi classificate secondo una legenda (fig. 1) che prevede differenti tipi: zone umide, corso del fiume anastomizzato, zone con macchie circolari, zona umida, zone di interesse, scavo, tracce di umidità, aree di scavo, zona di interesse, microrilievo punti dubbi, affioramenti Solchi, zona con micro rilievi.

I dati più interessanti venuti alla luce dalla fotointerpretazione, oltre alla puntuale individuazione di microrilievi artificiali è la massiccia presenza di aree di scavo, dato confermato anche durante la ricognizione, e la presenza di un'area a macchie circolari nell'area in cui ricade l'UT 3.

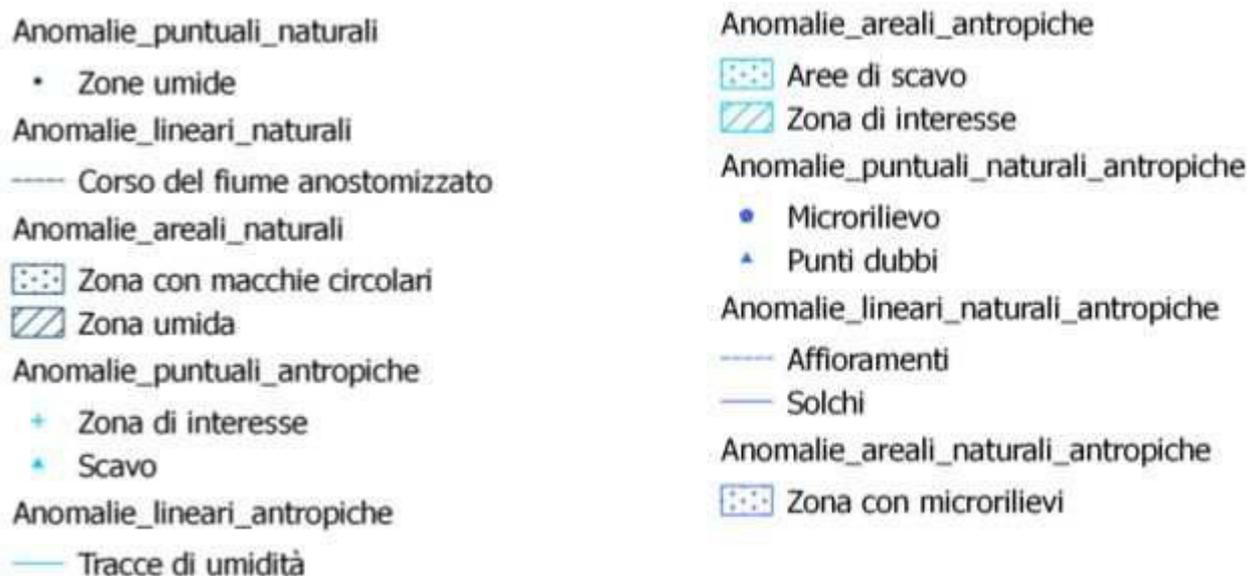


Fig. 1 Tipi di anomalie individuate dall'analisi delle foto satellitari

3. Analisi integrata

Il territorio oggetto del presente studio è caratterizzato per la presenza di un importante centro urbano, Giulianova, localizzato all'estremità est dell'opera in progetto. In corrispondenza dell'abitato sono note numerose testimonianze di tipo archeologico che indicano la presenza dell'antica città di *Castrum Novum* in un'area prossima all'attuale abitato di Giulianova Lido. La città, colonia di diritto romano, determina, fin dalla sua fondazione, un radicale cambiamento nella gestione del territorio, con la diffusione di numerosi insediamenti minori in prossimità della costa e la creazione di importanti assi viari che catalizzarono tutte le scelte di gestione del territorio. Tale impostazione ha quindi influenzato molto la carta delle evidenze archeologiche, determinando una presenza molto fitta di siti in prossimità della fine del tratto stradale progettato. Le testimonianze si sviluppano, principalmente, lungo il basso crinale delle colline a nord del fiume Tordino, seguendo l'allineamento della attuale S.S. 80, corrispondente alla antica viabilità che conduceva ad *Interamnia*, e lungo la linea di costa anche in questo caso seguendo l'allineamento della viabilità antica, ricalcata dalla viabilità moderna.

3.1 Età preistorica e protostorica

In età preistorica gli insediamenti sono attestati principalmente nell'interno, in siti di altura o di crinale. Evidentemente il tipo di terreni (dune costiere, ghiaie fluviali, limi collinari) non permettevano uno sfruttamento delle risorse adeguato; nella zona di nostro interesse è attestato un sito nella zona di Cologna Spiaggia risalente all'età eneolitica (sito n. 39); due siti sono invece relativi all'età del Bronzo: il sito n. 37 si trova in una zona interna (località Traversa Mari) ed è stato interpretato come un probabile abitato. Il sito n. 38 invece indica il ritrovamento sporadico (in località non identificata) di un'ascia in bronzo. Si tratta quindi di tracce molto labili, non strutturate, difficili da relazionare in un contesto che, di fatto, non è stato ancora studiato approfonditamente.

3.2 Età preromana

Anche l'età preromana risulta sottorappresentata negli studi dell'area. Il territorio doveva ricadere nell'area di influenza pretuzia, ma non ci sono ritrovamenti significativi che possano testimoniare tale facies. Il basso corso del Tordino non sembrerebbe intensamente abitato: solo saggi della fine del XX secolo hanno individuato alcuni livelli di IV secolo a.C. in via Gramsci (Giulianova), dove sono state individuate strutture murarie riferibili ad abitazioni o officine/impianti produttivi. È un dato molto importante perché testimonia che il sito di *Castrum Novum* era già frequentato, e probabilmente era già

sfruttato come approdo, prima della fondazione della colonia romana. L'insediamento preromano non è noto nelle dimensioni e nei contorni; pertanto, non sono da escludere altre presenze anche nel territorio.

3.3 Età romana

Agli inizi del III secolo a.C. il territorio pretuzio viene conquistato da Roma, che fonda alcuni importanti avamposti per controllare il territorio. Il centro di *Interamnia* diventa un importante capisaldo; Castrum Novum, colonia di diritto romano, si insedia in corrispondenza di un precedente approdo. All'età romana sono riferibili la maggiore quantità di testimonianze catalogate per l'area di nostro interesse e descrivono un quadro piuttosto articolato dell'insediamento nell'area.



Figura 2. Uno dei monumenti funebri conservati lungo l'attuale S.S. 80, in loc. Castorano

Il centro di *Castrum Novum* ovviamente determina molte scelte insediative: in parte definito anche nei confini urbani (alcuni tratti delle mura erano visibili fino al XIX secolo), anche il suburbio e le campagne circostanti sono ricche di testimonianze materiali, tra cui elementi strutturali viari (porzioni di basolato, un ponte su un torrente affluente del Tordino, alcuni monumenti funebri a torre allineati lungo la via per *Interamnia*) e numerose ville, individuate anche in zone prossime alla città.

I ritrovamenti più significativi sono in corrispondenza del c.d. “Bivio Bellocchio”, ovvero nella zona circostante l’incrocio tra la S.S. 80 e la S.S. 16. I resti di domus (con pavimenti musivi) sono stati trovati sia nella porzione a nord (via Gramsci e via Turati) che nella porzione a sud della S.S. 80 (zona di via Brecciola, dove doveva essere l’accesso sud e il collegamento con l’approdo fluviale). In questa zona è presente un’area archeologica piuttosto estesa in cui alcune strutture sono conservate e in parte visibili; molte altre strutture sono state individuate nel corso dei lavori per la costruzione degli edifici tuttora presenti. I ritrovamenti sono tutti al di fuori dell’area strettamente interessata dai lavori, ad eccezione della zona di innesto con la S.S. 16, prossima all’estremità meridionale della colonia romana.

3.4 Età medievale

Per l’età altomedievale e bassomedievale sono riportate poche attestazioni certe. L’abitato di *Castrum Novum* si contrae progressivamente e modifica la propria conformazione fino ad essere un fortilizio di dimensioni ridotte; le fonti attestano anche un presidio alla foce del Tordino, *Insula*, posto su un’isola ancora documentata nella cartografia IGM del 1876²³. Nelle campagne l’insediamento è più rarefatto, evidentemente coagulato intorno ad alcuni centri monastici o ecclesiastici posti in zone più distanti dall’area di nostro interesse. Sulla costa sembrerebbe rimanere solo *Castrum Novum*, poi *Kastro Nobo* e successivamente *Castrum Sancti Flaviani*, l’unico centro di un certo interesse. Il ritrovamento di sepolture e materiali sporadici di età altomedievale nel territorio segna comunque una frequentazione di crinale, se non proprio di altura, come è abbastanza tipico dell’epoca.

²³ Riportata in Staffa 2006, p. 224

4. Relazione archeologica conclusiva

In questo paragrafo si intende descrivere l'eventuale impatto dell'opera su beni archeologici accertati o potenziali e risulta opportuno procedere con una valutazione distinta per le due varianti previste.

Soluzione 1

Il percorso della nuova strada Raccordo S.S. 80 si sviluppa essenzialmente all'interno dell'alveo del fiume Tordino. Si tratta quindi di un terreno per sua stessa natura caratterizzato da una bassa frequentazione che, però, potrebbe essere stato interessato proprio da strutture portuali o comunque da approdi di maggiori o minori dimensioni in particolare in prossimità della città di Giulianova.

L'opera sarà realizzata principalmente su **rilevato**; per la posa in opera di questo sarà però necessario uno scavo per la preparazione del terreno e per creare una base adeguatamente solida e stabile; in corrispondenza dei viadotti saranno invece realizzati piloni; i piloni sono previsti per gli attraversamenti del fiume e per il primo tratto nella sponda nord, per la loro posa in opera è necessario uno scasso in profondità localizzato in corrispondenza del pilone stesso.

I terreni sono caratterizzati dalla presenza di ciottoli e grosse ghiaie per un'ampia estensione, corrispondente alla superficie occupata nel corso della storia dal letto del fiume che, progressivamente, si è spostato verso sud. Al di sopra di queste ghiaie sono presenti terreni limosi, probabilmente derivati da depositi alluvionali ma, in alcune zone, risultato di una risistemazione successiva allo sfruttamento di cave di ghiaia, che hanno interessato molte aree lungo entrambe le sponde del fiume. Lungo la sponda nord sono presenti molte aree di cava attualmente rimaste aperte, sebbene abbandonate, in parte colmate da acqua, in parte ancora visibili fino al fondo.

L'opera potrebbe avere un **forte impatto** sui resti dell'antico insediamento di *Castrum Novum*, localizzato al margine sud della città di Giulianova, in prossimità di Giulianova Lido.

Il percorso arriverebbe infatti in prossimità della località Brecciola (poco distante dal c.d. Bivio Bellocchio, altra area archeologica che ha restituito importanti testimonianze) dove sono noti alcuni ritrovamenti significativi e dove risulterebbero presenti, da fonti storiche, alcune fortificazioni ancora visibili nel XIX secolo. Seguendo il tracciato verso ovest, pur dovendo rilevare che molti terreni non sono risultati accessibili, sono state individuate solo 5 UT di cui le UT 1, 2, 3 e 4 si trovano prossime al percorso. Le UT sono caratterizzate da una bassissima densità e non sono riferibili mai con certezza a strutture o insediamenti ma dovrebbero essere relative ad aree di spargimento ed indiziare, quindi, una frequentazione dell'area legata verosimilmente a strutture localizzate in zone limitrofe. Potrebbero essere più significative l'UT 4, molto vicina al centro abitato antico, e l'UT 3, prossima ad un'area segnalata come di interesse nel PRP (ma priva di altri riscontri documentali). L'UT 1 potrebbe essere il

risultato di spargimenti ovvero di giacitura secondaria, con elementi probabilmente antichi (probabili laterizi romani) misti però a materiali moderni; l'UT 2, con pochi materiali difficilmente inquadrabili cronologicamente, è vicina all'attuale centro abitato. L'UT 5, ugualmente di difficile attribuzione cronologica, potrebbe essere riferibile alle abitazioni e case coloniche presenti nella zona; si trova comunque ad una maggiore distanza dal tracciato.

Le testimonianze archeologiche note nell'area a ovest e a sud di Giulianova si trovano a una distanza elevata dall'opera, pertanto è possibile ipotizzare un **impatto basso** sul contesto archeologico nella porzione del percorso posta più a ovest. Gli scavi per la sistemazione del terreno in preparazione del rilevato interesseranno però un'area piuttosto ampia che, in particolare nel tratto tra Giulianova e l'area industriale di Colleranese, è da considerare possa avere un **impatto significativo sul contesto archeologico**. I raccordi alla attuale viabilità, sebbene non siano state individuate testimonianze sul terreno, potrebbero però intaccare contesti e strutture connesse alla viabilità antica: l'antica via per *Interamnia* è stata documentata in alcuni tratti corrispondenti all'attuale S.S. 80, pertanto non è da escludere la presenza di tracce di interesse. Il tratto più a ovest potrebbe avere un impatto sul contesto archeologico in generale più limitato, per la presenza di un percorso su viadotto e per la maggiore distanza da evidenze archeologiche note o individuate. Solo la UT 5 è prossima al tracciato. La zona della rotonda sulla S.P. 22 (estremità ovest) si trova a una distanza abbastanza significativa dai ritrovamenti noti nel comune di Notaresco, in particolare dai ritrovamenti in località Grasciano. Trattandosi però di un'area di fondovalle, potrebbe essere interessata dalla presenza di rinvenimenti in giacitura secondaria o da insediamenti secondari pedecollinari, prossimi al fiume e alla viabilità di fondovalle, oppure essere una zona interessata dalla presenza della viabilità antica collegata a questi siti.

Dalle foto aeree non è stato possibile ottenere dati significativi. Le numerose anomalie individuate si sono rivelate essere le tracce delle attività estrattive o di altre azioni moderne; al momento di verificare le anomalie sul terreno, nessuna si è rivelata essere di alcun interesse archeologico, forse anche a causa della visibilità del terreno, in molti casi bassa o nulla.

Soluzione 2

La Soluzione 2 si sviluppa principalmente nella parte meridionale dell'alveo del fiume Tordino. Sfrutta i terreni alluvionali che si sono depositati alla base delle erte colline che salgono verso Cologna Paese, zona attualmente adibita a coltivazione. Anche in questa zona sono note, e sono evidenti in alcuni punti, cave di materiale (ghiaia) attive fino ad un recente passato. Come nella sponda nord molte di queste aree hanno subito un rinterro recente al fine di sfruttare la superficie per coltivazioni. Sono comunque presenti alcuni laghi artificiali ricavati nei volumi scavati abbandonati. Verso est la vallata si restringe ed

è presente un abitato più fitto che si sviluppa lungo la viabilità principale ma che, in alcune zone, si è sviluppato anche verso il fiume. La Soluzione 2 sarà realizzata principalmente su **rilevato**; per la posa in opera di questo sarà però necessario uno scavo per la preparazione del terreno e per creare una base adeguatamente solida e stabile; in corrispondenza dei viadotti saranno invece realizzati piloni; i piloni sono previsti per gli attraversamenti del fiume e per il primo tratto nella sponda sud, per la loro posa in opera è necessario uno scasso in profondità localizzato in corrispondenza del pilone stesso.

L'opera potrebbe avere un **forte impatto** sui resti dell'antico insediamento di *Castrum Novum*, localizzato al margine sud della città di Giulianova, in prossimità di Giulianova Lido.

Il percorso arriverebbe infatti in prossimità della località Brecciola (poco distante dal c.d. Bivio Bellocchio, altra area archeologica che ha restituito importanti testimonianze) dove sono noti alcuni ritrovamenti significativi e dove risulterebbero presenti, da fonti storiche, alcune fortificazioni ancora visibili nel XIX secolo. Il progetto prevede altre opere di sistemazione della viabilità anche in corrispondenza del c.d. "**Bivio Bellocchio**", ovvero all'incrocio tra la S.S. 80, la S.S. 16 e via Gramsci. Questa è l'area che ha restituito più testimonianze archeologiche relative al centro romano di *Castrum Novum*, pertanto **qualsiasi tipo di intervento, anche se localizzato sulla sede stradale, dovendo comportare asportazione di terreno, potrebbe avere un impatto significativo sul potenziale archeologico**. In corrispondenza dell'incrocio è presente infatti un'area archeologica tuttora visibile; in tutte le abitazioni di via Gramsci, durante i lavori di costruzione, sono stati documentati rinvenimenti di resti di costruzioni in muratura di età romana e, in alcuni casi, anche alcune strutture riferibili alle prime fasi di età ellenistica. La stessa S.S. 16 ha tagliato strutture archeologiche dell'insediamento romano, individuate, in parte, nella scarpata che delimita a nord la strada. L'abitato doveva estendersi ancora verso sud, quindi qualsiasi lavoro nell'area potrebbe interessare un contesto ricco di testimonianze archeologiche: possono essere presenti strutture murarie ma anche tracce della viabilità antica, dato che è stato riscontrato in più casi la corrispondenza o comunque la stretta vicinanza del tracciato della viabilità attuale con la viabilità antica.

La rotonda prevista in corrispondenza dell'incrocio della S.S. 16 con la S.P. 20 a Cologna Spiaggia è prossima ad un altro ritrovamento (scheda n. 12) e quindi, anche in questo caso, è da considerare **alto** l'impatto sul potenziale archeologico.

Seguendo il tracciato verso ovest, pur dovendo rilevare che molti terreni non sono risultati accessibili, sono state individuate solo 5 UT di cui le UT 1, 2, 3 e 4 si trovano prossime al percorso. Le UT sono caratterizzate da una bassissima densità e non sono riferibili mai con certezza a strutture o insediamenti ma dovrebbero essere relative ad aree di spargimento ed indiziare, quindi, una frequentazione dell'area legata verosimilmente a strutture localizzate in zone limitrofe. Potrebbero essere più significative l'UT 4, molto vicina al centro abitato antico, e l'UT 3, prossima ad un'area segnalata come di interesse nel

PRP (ma priva di altri riscontri documentali). L'UT 2 si trova in prossimità dell'area industriale di Colferanese. Il rischio qui è da considerare alto anche per la bassa visibilità e per la presenza di strutture che impediscono la visione dei terreni. L'area potrebbe essere interessata da strutture periferiche, considerando che, in prossimità dalla S.S. 80, in quest'area sono note numerose evidenze archeologiche.

Nel tratto della sponda sud, si segnala la viabilità di raccordo alla S.P. 20 che potrebbe interessare le zone pedecollinari già note per ritrovamenti sporadici. L'area in realtà è archeologicamente meno nota e la presenza di colture ha impedito la visibilità. Le percorrenze antiche potevano essere localizzate in corrispondenza della viabilità attuale, quindi sarà opportuno considerare, anche in questa zona, **a scopo cautelativo, un potenziale forte impatto** sul contesto archeologico, legato ad un maggiore rischio dovuto ad una minore conoscenza dal punto di vista archeologico, di questa sponda del fiume.

Proseguendo verso ovest le aree interessate dal progetto non presentano problematiche significative, anche in conseguenza del fatto che, in molti punti, è stato possibile verificare da sezioni occasionali che si tratta in gran parte di terreni di riporto recente. La presenza di UT 5 potrebbe indicare, nell'ultimo tratto, la possibilità di insediamenti pedecollinari. Sono documentate alcune ville nelle alture di Notaresco e Mosciano Sant'Angelo: nelle aree a quota inferiore potrebbero essere presenti tracce della viabilità antica e insediamenti secondari.

Dalle foto aeree non è stato possibile ottenere dati significativi. Le numerose anomalie individuate si sono rivelate essere le tracce delle attività estrattive o di altre azioni moderne; al momento di verificare le anomalie sul terreno, nessuna si è rivelata essere di alcun interesse archeologico, forse anche a causa della visibilità del terreno, in molti casi bassa o nulla.

5. Carta del potenziale archeologico

Per l'elaborazione di valori di Potenziale Archeologico, la valutazione della distribuzione delle evidenze archeologiche riportate nelle UT è stata calibrata rispetto al contesto storico archeologico ricavato dall'analisi bibliografica e dalla documentazione di Archivio.

Per la Valutazione del Potenziale Archeologico sono stati individuati tre diversi gradi: Alto (rosso), medio (arancione) e basso (giallo).

Alto Potenziale archeologico (rosso):

- coincidenza topografica con aree di interesse storico archeologico;
- adiacenze ad aree di interesse storico archeologico;
- coincidenza con aree i cui resti archeologici rinvenuti in fase di ricognizione siano espressione dell'esistenza di un deposito archeologico in loco o nelle immediate vicinanze;
- coincidenza con un'evidenza archeologica che rientra in una tipologia di estensione lineare (strade), sia con tracciato certo, che ricostruito.

Medio Potenziale Archeologico (arancione):

- vicinanza ad aree di dichiarato interesse storico-archeologico;
- vicinanza ad aree i cui resti archeologici rinvenuti in fase di ricognizione siano espressione dell'esistenza di un deposito archeologico in loco o nelle immediate vicinanze;
- vicinanza con un'evidenza archeologica che rientra in una tipologia di estensione lineare (strade), sia con tracciato certo, che ricostruito

Basso Potenziale archeologico (giallo):

- Quando sia l'attività di ricognizione che la documentazione bibliografica non attestano presenze archeologiche.

Nelle tavole n. 11 e 12 (documenti 3.13 e 3.14) sono indicati i tratti di valutazione dell'impatto archeologico con un id numerico. Di seguito si riporta una breve spiegazione della valutazione elaborata.

Nr	Potenziale archeologico	Descrizione
1	Medio	Prossimità ad un'area nota per ritrovamenti archeologici; area a bassa visibilità; area di probabili percorrenze antiche
2	Medio	Prossimità al ritrovamento di UT 4; probabile presenza di insediamenti antichi, sebbene di minore entità
3	Basso	Area costituita da terreni di riporto; nessuna evidenza archeologica nota
4	Medio	Zona di terreni apparentemente non riportati in età recente; zona prossima ad un'area con attestazioni note da bibliografia. Probabile presenza di viabilità antica
5	Alto	Zona prossima ad un'area con attestazioni note da bibliografia. Probabile presenza di viabilità antica e di insediamenti
6	Basso	Nessuna attestazione
7	Alto	Zona con bassa visibilità; area prossima a attestazioni note; area prossima a UT 2
8	Basso	Area costituita da terreni di riporto; nessuna evidenza archeologica nota
9	Medio	Area corrispondente a UT 3. Area di spargimento di materiali, bassa consistenza archeologica
10	Basso	Nessuna attestazione
11	Alto	Area prossima all'abitato di <i>Castrum Novum</i> ; numerose attestazioni archeologiche note; area corrispondente a UT 4
12	Alto	Area prossima ad attestazioni archeologiche note
13	Medio	Prossimità al ritrovamento di UT 4; probabile presenza di insediamenti antichi, sebbene di minore entità
14	Basso	Nessuna attestazione
15	Medio	Area prossima a UT 1; area prossima ad attestazioni note
16	Basso	Area costituita da terreni di riporto; nessuna attestazione
17	Alto	Area corrispondente a UT 2; area prossima ad attestazioni note
18	Basso	Area costituita da terreni di riporto; nessuna evidenza archeologica nota
19	Alto	Area prossima ad attestazioni note; probabile interferenza con la viabilità antica

6. Conclusioni

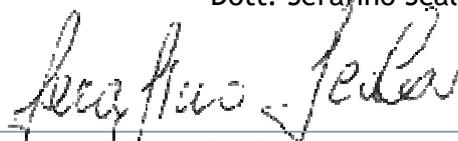
L'opera risulta estesa ed attraversa quindi contesti molto diversificati. In generale, tutta l'area della valle del Tordino è caratterizzata da un potenziale alto nella porzione ovest e in corrispondenza dei crinali (ovvero in corrispondenza delle attuali viabilità principali in senso est-ovest e nord-sud), con una predominanza di attestazioni in prossimità della costa e in siti posti a quota più elevata e nell'interno.

Il tratto che potrebbe interessare zone con **potenziale archeologico alto** è quello più a est, in prossimità di Giulianova. Indichiamo come rischio alto anche i tratti in prossimità delle UT individuate (UT 1, 2, 3, 4) poiché non è possibile escludere che i depositi possano trovarsi a profondità maggiori di quelle interessate dalle arature e che potrebbero comunque essere interessati dai lavori in progetto. A ovest della rotonda di ColleranESCO (ad eccezione per il tratto corrispondente a UT 1), i terreni risulterebbero in gran parte riporti, dovuti alla risistemazione conseguente alla dismissione di aree di cava. L'assenza di attestazioni da bibliografia e di evidenze sul terreno permette di attribuire un **potenziale basso**. In via cautelativa, riteniamo opportuno segnare con un **potenziale alto** anche i tratti dei raccordi alla viabilità attuale, sia verso nord (S.S. 80) che verso sud (Coste di Lanciano), prossimi alle strade che ripercorrerebbero le viabilità antiche. Un **potenziale medio** viene attribuito alle aree già interessate da lavori di urbanizzazione (tratto di ColleranESCO) e in prossimità dalla S.P. 22, ovvero il margine ovest dell'opera, data la vicinanza con l'importante villa di Grasciano e, sebbene di età non identificabile, con l'UT 5. **Dal punto di vista archeologico, la Soluzione 2 potrebbe avere, in generale, un minore impatto sul contesto archeologico.** La sponda sud risulta infatti interessata per estesi tratti da rinterri ben visibili; le aree in prossimità dell'abitato di Coste Lanciano sono le uniche aree che sembrerebbero aver mantenuto una maggiore integrità dei suoli: mancano attestazioni coincidenti all'area del tracciato, non sono risultati visibili materiali o altri elementi archeologici neanche in ricognizione, le attestazioni dell'area sono di tipo bibliografico e hanno una localizzazione piuttosto vaga. Risulterebbe quindi una scelta comunque di minore impatto, più lontana da attestazioni certe, rispetto alla Soluzione 1.

Dott. Massimo Pianigiani



Dott. Serafino Scalzi



società cooperativa archeologica
via montarioso 10
53035 monteriggioni

SIENA

PI e CF 00994100527

ARA

tel e fax 0577 593220
info@cooperativaara.it

Bibliografia

- Documenti II, 1* L. Franchi dall'Orto (a cura di), *Documenti dell'Abruzzo Teramano. II. La valle del medio e basso Vomano, 1*, Pescara 1986
- Documenti IV, 1* L. Franchi dall'Orto (a cura di), *Documenti dell'Abruzzo Teramano. IV. Le valli della Vibrata e del Salinello, 1*, Pescara 1996
- Documenti VII, 1* L. Franchi dall'Orto (a cura di), *Documenti dell'Abruzzo Teramano. VII. Teramo e la valle del Tordino, 1*, Pescara 2006
- Angeletti 2006a G. Angeletti, *Giulianova archeologica*, in *Documenti VII, 1*, pp. 174-179
- Angeletti 2006b G. Angeletti, *Villa romana. Grasciano (Notaresco)*, in *Documenti VII, 1*, pp. 180-181
- Aquilano, Faustoferri, Lapenna, Tuteri 2016 D. Aquilano, A. Faustoferri, S. Lapenna, R. Tuteri, *Esempi di centuriazione e Villae nell'Abruzzo antico*, in *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo, 4/2012*, Firenze 2016, pp. 49-64
- D'Ercole 1996 V. D'Ercole, *La necropoli di Campovalano*, in *Documenti IV, 1*, pp. 165-193.
- D'Ercole, Martellone 2006a V. D'Ercole, A. Martellone, *La Valle del Tordino nella Preistoria*, in *Documenti VII, 1*, pp. 47-55
- D'Ercole, Martellone 2006b V. D'Ercole, A. Martellone, *Facies archeologiche protostoriche tra Tonto e Pescara: proposta di definizione*, in *Documenti VII, 1*, pp. 64-66
- De Cesare 2011 S. De Cesare, *Roseto degli Abruzzi (TE). Resti di una domus tardorepubblicana*, in *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo, 1/2009*, Firenze 2011, pp. 307-309
- Guidobaldi 1996 M.P. Guidobaldi, *Articolazione cronologica della necropoli di Campovalano: la terza fase (IV-II secolo a.C. = Piceno VI)*, in *Documenti IV, 1*, pp. 194-212
- Mariani 1897 L. Mariani, *Bronzi da Contrada Case Bruciate, Cologna*, in *NSC 1897*, pp. 412-417

- Migliorati 1999 L. Migliorati, *Giulianova*, in Borrelli Vlad L., Emiliani V., Sommella P. (a cura di), *Luoghi e Tradizioni d'Italia. Abruzzo*, Roma 1999, pp. 38-42
- Ross Taylor 1960 L. Ross Taylor, *The Voting Districts of the Roman Republic*, Roma 1960
- Staffa 2002 A. R. Staffa, *L'Abruzzo costiero. Viabilità, insediamenti, strutture portuali ed assetto del territorio fra Antichità ed Alto Medioevo*, Lanciano 2002
- Staffa 2006 A. R. Staffa, *Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo della vallata del Tordino dall'antichità al medioevo*, in *Documenti VII, 1*, pp. 187-247
- Staffa, Moschetta 1986 A.R. Staffa, M.P. Moschetta, *Contributo per una carta archeologica della media e bassa valle del Vomano*, in *Documenti II, 1*, pp. 167-223